

LA PREVALENZA DELLE INFEZIONI DA HIV NEI PAESI EUROPEI

UN News Centre: www.un.org/news, 4 Marzo 2004

La prevalenza delle infezioni da HIV nei Paesi europei dell'Est e del Sud-Est è bassa, ma l'incidenza tende a crescere in modo epidemico; nel Commonwealth of Independent States (CIS) si calcola che 1,8 milioni di adulti, quasi tutti di sesso maschile ed al disotto dei 30 anni, si siano infettati con l'HIV/AIDS. Trattasi prevalentemente di tossicodipendenti per via iniettoria, di carcerati, prostitute, migranti e persone costrette a spostamenti interni.

La frequenza di nuove infezioni in Estonia, Russia ed Ucraina detiene il primato fra tutti i Paesi e praticamente un adulto su 10 è oggi infetto, una prevalenza che l'esperienza di altri Paesi dimostra essere quella di non speranza di tornare indietro.

Le carceri sono diventate vere e propri incubatrici del virus; si delinea un sovraccarico del Sistema Sanitario e Sociale e si calcola che, perdurando la spirale epidemica, le spese di accertamento e di trattamento incideranno dall'1 al 3% del PIL; per la sola morbosità e mortalità nelle fasce di età produttiva l'infezione produrrà una riduzione del PIL pari all'1%, un peso insostenibile.

Questi dati sono forniti dal Direttore esecutivo dell'Ufficio delle Nazioni Unite su Droghe e Crimine (UNODC), Dr. Antonio Maria Costa, che definisce la triade "tossicodipendenza-traffico di persone-carceri sovraffollati" come l'origine dell'epidemia dilagante.

La percentuale d'infetti nei gruppi a rischio può giungere rapidamente all'80%, specie nelle carceri: una quota di infetti, sempre secondo l'Agenzia dell'ONU, rientra nel giro dei pedofili e dei trafficanti di minori.

Per quanto riguarda la tossicodipendenza, l'UNODC calcola che siano almeno 12,6 milioni coloro che si iniettano droghe e che diventano HIV+ in diversi Paesi (specie in Indonesia, Myanmar, Ucraina, Federazione Russa e Vietnam).